REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri alla Borsa merci la tavola rotonda sulla proposta del sindacato

NON ANCORA PRECISATE LE SCELTE DEL GOVERNO PER IL MEZZOGIORNO

Nulla di nuovo nel discorso del ministro De Mita - Emerse le difficoltà nel rapporto governo-sindacato - Le posizioni unitarie illustrate da De Panphilis - Sono intervenuti Alinovi (PCI), Signorile (PSI), il presidente della Regione, Gaspare Russo ed il dottor Enzo Giustino per la Confindustria

Il momento di stasi o meglio di difficoltà nei rapporti tra il sindacato e il governo ha avuto una conferma ulteriore ieri nel corso della tavola rotonda indetta dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL per riconsiderare «la proposta del sindacato per lo sviluppo e l'occupazione in Campania», svoltosi nel salone della Borsa merci al corso Meridionale.

Per il governo è intervenuto il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Claudio De Mita. Gli altri interlocutori nel dibattito sono stati: il presidente della Giunta regionale Gaspare Russo, l'on. Abdon Alinovi della Direzione del PCI, responsabile della sezione meridionale del Partito, l'on. Claudio Signorile, della segreteria del PSI, responsabile della sezione economica, il dottore Enzo Giustino, delegato della Confindustria per i problemi del Mezzogiorno.

Per la federazione unitaria ha introdotto il confronto il dottor Nando De Panphilis, responsabile dell'ufficio studi della CISL. In sostanza l'occasione è stata data al sindacato per chiedere al governo che, infine, faccia chiarezza sulle scelte di politica economica, che dica esplicitamente, in modo che l'agenda chiamata a fare scelte, lo comprenda, quali sono le intenzioni, quali le priorità, gli obiettivi delle decisioni che si vanno prendendo. In altri termini si vuole sapere, perché ancora non appare se c'è la volontà di cambiare gli orientamenti e le scelte di politica economica oppure se il governo pensa sia possibilità di rimettere in moto il vecchio modello di sviluppo.

Su tem, intorno a quali il sindacato ha proposto la verifica, legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e legge per la riconversione industriale, e sulla reale possibilità che i contenuti di queste leggi contribuiscano ad avviare lo sviluppo armonico della regione e del mezzogiorno, si è avuta l'impressione che il ministro De Mita non aggiungesse nulla di nuovo.

L'impressione, anzi è stata quella che si sia voluto ancora eludere il senso vero e la portata della proposta politica del sindacato secondo cui cambiare registro, riequilibrare l'economia nazionale con lo sviluppo del mezzogiorno è condizione essenziale per uscire positivamente dalla crisi attuale.

Ripetere ancora una volta per esempio che i 2000 miliardi previsti dalla legge per l'intervento nel mezzogiorno nel prossimo anno, probabilmente sono anche troppi se confrontati alla carenza di progetti definiti dalle Regioni, o riaffermare la validità di progetti che prevedono infrastrutture varie per il decollo delle zone interne della Campania, o che in regime di economia di mercato è importante creare incentivi e convenienze per provocare lo spostamento di iniziative industriali per il Mezzogiorno, significa — come è stato fatto rilevare — rinunciare a fare qualsiasi passo avanti nel superamento dei vecchi errori di chi già aveva creduto nello «sviluppo spontaneo».

In effetti, nel momento attuale, il discorso procede entro i termini di una logica vecchia, mentre, come ha sottolineato il compagno Alinovi nel suo discorso, la situazione di grave crisi che attraversiamo richiede logiche nuove. Secondo Alinovi oggi se non si vuole eludere il centro della questione occorre dare risposte precise a due problemi.

Il primo riguarda le risorse disponibili; il secondo concerne i contenuti e gli elementi di novità che occorre introdurre nelle scelte affinché leggi come quella per l'intervento nel Mezzogiorno e quella per la riconversione industriale possano contribuire a determinare quello sviluppo economico che corrisponde alle esigenze del paese. Ebbene, per quanto riguarda le risorse disponibili non c'è stato un discorso chiaro del ministro e, tutto sommato, permangono seri interrogativi circa le previsioni del governo sul contenimento del tasso di inflazione nel 1977.

Tanto l'esigenza di contenere l'inflazione, che accentua le spinte disgregatrice e gli antagonismi, con tutti i rischi gravissimi che ciò comporta, quanto l'esigenza di impiegare le risorse per innescare un reale sviluppo economico, non frantumandole, cioè, in una serie di interventi a pioggia, richiedono obiettivi precisi di politica economica che — come ha rilevato anche l'on. Claudio Signorile — oggi non si intravedono nelle scelte del governo.

Per quanto riguarda poi la riconversione industriale e l'intervento nel Mezzogiorno, tutti più o meno hanno riconosciuto che a prima di queste leggi rappresenta un nuovo tentativo di tamponare situazioni di difficoltà per cui, così come, essa provocherebbe una estensione delle industrie assistite, ma non uno sviluppo industriale basato su nuovi orientamenti di efficienza e competitività. Cosa che è possibile armonizzando lo sviluppo al nord e al sud operando nuove scelte di consumi, e di produzione e nuovi rapporti economici internazionali, e su questa base di precise scelte avviare la riconversione.

La legge 183 per il Mezzogiorno contiene più elementi di novità per le possibilità di intervento e di controllo e per il fatto che l'intervento è previsto per progetti e non più nel modo disperso come avveniva prima. Tuttavia anche in tema d'intervento per il Mezzogiorno si registra la mancanza di una precisa strategia politica.

La proposta dei sindacati in proposito tende sulla realizzazione di tre progetti speciali per lo sviluppo delle zone interne, per la integrazione nell'agricoltura industriale nella pianura campana e per il risanamento dell'area metropolitana di Napoli. E' chiaro che progetti del genere non pretendono a privilegiare scelte alternative di sviluppo ma giustamente devono partire dalla qualificazione e valorizzazione delle preesistenze per costruire un tipo di sviluppo economico integrato tra industria, agricoltura e servizi civili e sociali. Sull'insieme di questi problemi e di queste proposte il movimento dei lavoratori attende ancora una risposta chiara dal governo.

f. de a.

Un momento della tavola rotonda mentre parla Alinovi. Da sinistra: Enzo Giustino, Alinovi, il ministro De Mita, il segretario della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, Morra e il dottor De Panphilis

Regione - Concluso il dibattito sulla legge

Riconversione: entro gennaio piano di proposte della Giunta

Sollecitata dal compagno Perrotta l'elaborazione del piano del territorio - Approvata la legge per la proroga dell'esercizio finanziario e quella per un acconto al personale sui futuri miglioramenti

Imprevista ma logica conclusione del dibattito che, ampio e positivamente critico, si è sviluppato in Consiglio regionale sulla nuova legge per il mezzogiorno e su quella per la riconversione industriale. L'assemblea ha approvato, infatti, un ordine del giorno con il quale si sollecita un'ampia consultazione con gli enti locali, le categorie imprenditoriali e ogni altra articolazione sociale democratica della Campania e si dà mandato alla Giunta, sulla scorta di queste consultazioni e della discussione in aula, di presentare all'assemblea entro il prossimo mese di gennaio una proposta di risoluzione contenente proposte concrete per la piena utilizzazione da parte della Campania delle possibilità offerte dalle leggi sulle quali si è incentrato il dibattito.

Una conclusione logica e foriera di positivi sviluppi, come abbiamo già detto, per chiudere un dibattito così interessante come quello svoltosi con un ordine del giorno generico e contenente tutto e niente avrebbe vanificato lo sforzo prodotto da tutte le forze politiche democratiche per recare un contributo alla comprensione del valore delle nuove leggi che, come ha sostenuto nel suo intervento il compagno Giovanni Perrotta, possono contribuire, se bene usate, allo sviluppo economico e sociale della Campania. Le condizioni per una loro proficua applicazione ci sono.

Dopo aver ricordato quanto danno ha prodotto la politica perseguita negli anni trascorsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, il compagno Perrotta ha messo in risalto che oggi si deve andare a una strategia diversa che orienti l'intervento straordinario non più in direzione di opere infrastrutturali ma del potenziamento dell'apparato produttivo e in particolare della piccola e media impresa. I progetti speciali e quelli regionali possono essere gli strumenti per attuare una politica di sviluppo ma debbono essere coordinati con la politica di intervento ordinario. Il progetto 21, per esempio, deve essere un vero e proprio progetto di sviluppo delle zone interne e non solo un programma di opere varie. La Regione deve essere presente nella impostazione e nell'attuazione dei progetti e deve quindi darsi anche gli strumenti per assolvere questa funzione oltre che elaborare un quadro di riferimento preciso (piano di sviluppo economico e piano di assetto del territorio) sia per l'intervento ordinario che per quello straordinario. L'oratore comunista ha anche affermato che la Regione deve sottrarre alla Cassa ogni decisione sulle opere da completare e valutare caso per caso la loro conformità alle linee di sviluppo economico complessivo della Campania.

Il valore della programmazione per progetti è stata anche sottolineata dal democristiano Roberto Costanzo che ha giudicato in modo positivo la nuova legge per il mezzogiorno che consente alle Regioni di partecipare alla determinazione degli interventi; da competenza operativa per i progetti speciali e regionali; consente una partecipazione delle regioni meridionali al consiglio di amministrazione della Cassa con nove membri su diciotto. I progetti speciali, ha detto Costanzo, debbono essere coordinati tra loro per una rivitalizzazione della fascia costiera. A suo avviso, nel settore agricolo, non bisogna puntare tanto sulla zootecnia quanto sulla produzione ortofrutticola.

Scetticismo sulle possibilità di incidere positivamente nella realtà meridionale con le nuove leggi è stato espresso dalla liberale Amelia Cortese. A suo dire i mezzi finanziari sono insufficienti e i benefici andranno non già alle piccole e medie imprese, ma, ancora una volta, alla grande industria.

Secondo il democristiano Ugo Grippo il disegno di legge sulla riconversione industriale sembra ispirato dalla filosofia antica di erogare risorse pubbliche generalizzate e indeterminate nelle finalità e in contrasto con la strategia di intervento a base della nuova legge per il Mezzogiorno. Secondo Grippo per migliorare le condizioni della Campania bisogna puntare a uno sviluppo dell'industria che sia al tempo stesso intensivo (maggiore produttività) e estensivo (maggiore occupazione).

Per il repubblicano Amedeo Giughano occorre applicare bene la nuova legge per il Mezzogiorno per non ritenendola sufficiente a determinare da sola una inversione di tendenza.

Il socialdemocratico Sandro Ingala ha detto che ancora una volta le leggi 183 e di riconversione sono state calate dall'alto. Specialmente la seconda che non valorizza l'istituto regionale ed è slegata dalla prima.

Ultimo oratore a intervenire nel dibattito è stato il demoproletario Giovanni Russo Spena, il quale ha espresso una posizione critica affermando che il piano di riconversione si presenta solo come una nuova e neppure troppo riordinata manovra di credito agevolato senza finalità occupazionali, senza programmi seri, senza obiettivi settoriali. Si tratterà, a suo avviso, di finanziare piani di ristrutturazione che attaccheranno la base occupazionale. Il Consiglio ha anche approvato la legge per la proroga dell'esercizio finanziario, quella che autorizza il versamento al personale di un acconto di 25.000 lire sui futuri miglioramenti; l'altra per l'erogazione di contributi alle comunità montane per l'elaborazione dei piani annuali di sviluppo.

Da due mesi senza stipendi all'80° circolo di Secondigliano

Tutti i maestri di ruolo da poco assunti (con il concorso 1975-'76) dell'80° circolo didattico di Secondigliano devono ancora ricevere lo stipendio di novembre e la tredicesima. Nelle loro stesse condizioni ci sono molti altri maestri: «Molti altri ma non tutti — precisa subito uno di loro — perché c'è sempre chi con i soliti strumenti (raccomandazioni) è riuscito ad essere pagato normalmente». «Potremmo fare anche i nomi», aggiunge un altro collega. Inutile dire le difficoltà che hanno dovuto e che ancora dovranno superare questi lavoratori, specialmente nell'attuale periodo natalizio.

«Molti di noi — aggiunge un altro — è sposato e con figli: come si può sperare di tenere calmi se da due mesi non ci pagano?» La cosa più drammatica è che, ormai, quasi tutti i lavoratori della scuola sono abituati a ritardi nel pagamento degli stipendi. Al provveditorato di Napoli — è cosa ormai risaputa — mancano gli addetti, le pratiche vanno a rilento, restano per giorni e giorni sui tavoli o nei cassetti perché non c'è chi da loro un'occhiata, come hanno denunciato anche i sindacati scuola CGIL - CISL - UIL in una recente conferenza stampa.

«Proprio stamattina — dice sfiduciata una maestra — siamo andati per l'ennesima volta al provveditorato: ma anche oggi ci hanno preso in giro». «Abbiamo parlato — aggiunge un altro — con non so più quanti funzionari: giocavano a scaricabarile finché non siamo stati ricevuti dal provveditore. Ma anche qui non abbiamo avuto una risposta soddisfacente». «Qualcuno ci ha anche detto — continua — che c'è anche gente che aspetta lo stipendio da sei mesi, mentre noi lo aspettiamo da due soltanto».

C'è già da meravigliarsi, comunque, se una risposta c'è stata: riuscire, infatti, a comunicare (specialmente telefonicamente) con il provveditorato di Napoli per chiedere spiegazioni sembra, da un po' di tempo, un'impresa quasi impossibile.

Costituita a Napoli l'API Campania

Le piccole aziende prendono le distanze dalla Confindustria

Il timore, del resto giusto e non senza fondamento, di essere tagliati fuori dalla legge di riconversione industriale e da quella per il Mezzogiorno ha certo favorito la recente costituzione dell'API Campania (associazione piccole industrie) aderente alla CONFAPI (confederazione italiana della piccola e media industria).

Ed è proprio delle proposte dell'API e più in generale della CONFAPI che si è discusso ieri nel corso di una conferenza stampa.

La neoassociazione (che a detta del presidente regionale, D'Andria, dovrebbe raccogliere circa 200 aziende) «si prefigge di rinnovare antiche e nuove vischiosità di carattere politico ed economico allo scopo di ridare slancio alla imprenditoria campana, così a lungo mortificata da strutture conservatrici o integraliste». Sulle proposte è intervenuto direttamente il presidente nazionale della CONFAPI Fabio Frugali.

Frugali ha immediatamente preso le distanze dalla Confindustria.

«La grande industria — ha detto — vive in funzione non di autonome capacità gestionali e finanziarie e della bontà delle scelte strategiche, i cui errori possono essere sempre scaricati sulla collettività; mentre le piccole e medie imprese presentano la caratteristica di essere ormai rimaste le ultime esposte al rischio».

Su alcune parti, però, la posizione della CONFAPI e della Confindustria coincidono perfettamente e il caso del costo del lavoro.

Ma detto questo va anche precisato che la CONFAPI perlomeno nel corso della conferenza stampa — ha parlato chiaramente di Mezzogiorno e di maggiore produzione da aversi con una maggiore utilizzazione degli impianti. «Saremmo anche disposti — ha detto il segretario confederale Carlo Bagni — una patrimonio tipo sei per sei, già proposta dalle organizzazioni sindacali».

E a proposito di Mezzogiorno Frugali ha detto: «Il principio al quale ci ispiriamo è che l'intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno non debba rifarsi come in passato ad una mentalità di tipo neocolonialista».

Ma queste tesi passano attraverso la richiesta — certo discutibile — dell'introduzione di forme di lavoro a tempo parziale per la mano d'opera femminile «perché — secondo Bagni — è questa la vera richiesta di lavoro che viene dalle donne; ad un allontamento dei vincoli reali al lavoro straordinario e alla introduzione, in caso di accertata necessità aziendale, del contratto di lavoro a tempo determinato».

Ai primi di gennaio

MANIFESTAZIONE PER IL «MATTINO»

Si va decisamente verso una grande manifestazione di lotta a sostegno della vertenza che stanno portando avanti ormai da lungo tempo i giornalisti e i poligrafici delle testate date in gestione dal Banco di Napoli alla Edime. Lo ha proposto il compagno Carlo Fermariello, intervenendo ieri sera al dibattito aperto che sulla vicenda «Mattino» è stato promosso dai giornalisti democratici di Rinnovamento sindacale con la collaborazione dell'Istituto di studi e ricerche per lo sviluppo dell'informazione in Campania, e lo ha ribadito poi, in termini operativi, il compagno Nando Morra, segretario regionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Giustamente nel corso di questo appassionato dibattito è stato posto l'accento sulla peculiarità della lotta che stanno conducendo giornalisti e poligrafici. Una lotta di qualità diversa e più alta rispetto a altre vertenze. Una lotta che è anche e soprattutto una lotta a difesa degli interessi di Napoli e più complessivamente del Mezzogiorno. Ecco perché a questa lotta non debbono restare estranei innanzitutto le istituzioni ai vari livelli, come ha sottolineato il capogruppo del PSI in Consiglio comunale, Fausto Coraggio, che debbono farsi carico di questo problema. In proposito Coraggio ha annunciato che oggi prenderà contatto con i capigruppo della nuova maggioranza per concordare la presentazione di una mozione sollecitatoria e di un dibattito ampio e approfondito nella massima assemblea cittadina.

Attraverso gli interventi di numerosi giornalisti sono state puntualizzate lo stato della vertenza e le prospettive che vanno determinandosi. Ermanno Corsi ha sostenuto che non si è di un vicolo cieco proprio perché intorno alla lotta del «Mattino» sono schierate tutte quante le forze vive e avanzate della società sia sul piano politico, che su quello imprenditoriale, sindacale e culturale. S'è parlato naturalmente anche del modo in cui questa vertenza va portata avanti e non si è esclusa la eventualità, persistendo un atteggiamento di chiusura della controparte, ovvero della nuova società di gestione, di arrivare all'autogestione.

Il collega Ennio Simeone ha avanzato alcune perplessità in merito non contestando, riteniamo la forma di lotta, bensì evidenziando i pericoli cui si andrebbe incontro con un corporativismo che non è perfettamente omogeneo e sensibile alle esigenze che sono venute fuori e che debbono affermarsi.

Anche Luciano Ceschia, segretario nazionale della federazione della stampa, concludendo il dibattito, non è apparso eccessivamente entusiasta dell'autogestione ma ha detto che il sindacato non ha paura di andare a questa estrema forma di lotta perché il giornale occorre che torni sulle edicole.

Ieri mattina, infatti, al Circolo della Stampa s'è svolto un incontro tra i sindacati di categoria e le forze politiche. In questa sede c'è stato uno squallido tentativo di provocazione da parte dei fedelissimi di Mazzoni e di altri che hanno dato recentemente vita a una sparuta pattuglia che s'è etichettata come «autonoma sindacale» in seno all'associazione napoletana della stampa e che raccoglie come in altre associazioni provinciali gli esponenti della destra estrema.

Singolare distrazione dell'ufficio stampa di DP

In una singolare distrazione è incorso l'ufficio stampa di Democrazia Proletaria che, in una lunga nota, diffusa sabato scorso, lamenta una parziale di informazione o meglio il modo discriminatorio ed antidemocratico» della cronaca dell'Unità e di Paese Sera sulla vicenda delle nuove Giunte al Comune ed alla Provincia. L'ufficio stampa di DP in pratica sostiene che dovremmo spiegare ai «lettori quale il determinante 49. voto» al Comune, che concreta «la maggioranza DP PCI PSI-PSDI-PRI».

La richiesta e la protesta sarebbero perfettamente comprensibili se l'Unità non avesse scritto (venerdì 17 dicembre) con correttezza e puntualità che «tutti gli assessori hanno ottenuto 39 voti, cioè quelli dei gruppi PCI, PSI, PSDI, PRI e DP», chiaramente tutti ugualmente determinanti.

Il dibattito al cinema «No» della circoscrizione Chiaia-S. Ferdinando

Come un quartiere si impegna per l'occupazione giovanile

E' stato illustrato un ampio documento delle organizzazioni politiche - L'intervento del compagno Fermariello - Le proposte avanzate - A colloquio con il presidente e con i rappresentanti dei partiti

«E' urgente prendere misure che diano fiducia e certezze ai giovani e che blocchino il processo di disgregazione ideale e politica delle nuove generazioni». Così Amedeo Lepore, a nome delle organizzazioni giovanili politiche, introduce il dibattito sul piano di preavviamento al lavoro. L'iniziativa è stata presa dal consiglio di quartiere San Ferdinando — Posillipo — di Napoli, uno dei primi a funzionare, e promuove incontri di questo genere e per discutere insomma con i cittadini e i problemi che li interessano particolarmente.

Perché questa manifestazione? E perché proprio in un quartiere come questo, eterogeneo «comprendente — dice Gerardo Vitiello capogruppo comunista al Consiglio — sia alti borghesi, che pescatori, rastrellari ed ex «cozzicari», emarginati: questi ultimi dal processo produttivo dopo l'infezione colerica? Rivolgiamo la domanda a Francesco Gaspardi, democristiano, presidente dell'organismo circoscrizionale eletto unitariamente da tutte le forze democratiche.

«Prima di tutto — risponde — è questo uno dei temi prementi: non solo di tutta la città ma anche di questo quartiere dove l'inserimento dei giovani — ma non solo di questi, ma di chiunque vive il dramma della disoccupazione e la premessa indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico». La presenza nel quartiere di diverse classi sociali, costituisce certo uno degli ostacoli principali da dover superare per operare in modo concreto — con chiare dunque — interessi molteplici e spesso contrastanti? Questo problema — dice Alfonso Ajello, capogruppo del — lo risolviamo cercando di affrontare direttamente i problemi.

La sala del cinema dove si svolge l'incontro è piena, nonostante le festività natalizie. «Anche questo — commenta qualcuno —, è la riprova dell'interesse con cui la gente segue questi problemi, e sui quali non chiede altro che di trovare l'occasione» di intervenire». Nel dibattito — seguito alla relazione introduttiva che dopo aver ripetuto le preoccupanti cifre della disoccupazione giovanile e venuta direttamente all'analisi del piano di preavviamento al lavoro — non sono mancate proposte concrete sollecitate anche dal compagno senatore Carlo Fermariello che ha illustrato il progetto di legge del PCI.

«I soldi, — ha detto ad esempio Antonio Fucile della lega dei giovani disoccupati — non devono andare ad aziende in crisi incapaci di creare nuove occasioni di lavoro». «Inoltre — ha aggiunto — dobbiamo lottare perché i giovani vengano utilizzati nei settori maggiormente produttivi e non quindi nel terziario».

La necessità di una sempre maggiore unità tra occupati e disoccupati è tra questi problemi prima di tutto è stata sottolineata da Vanacore, responsabile dei disoccupati organizzati della Camera del lavoro di Napoli. D'Amato del PSI invece, si è chiesto se era più giusto elaborare — per poi presentarlo alla Regione che dovrebbe finanziarlo — un piano per l'occupazione giovanile a dimensione di quartiere o, viceversa, di zona.

Le proposte, le critiche tante che queste sollecitate da Fermariello per arricchire le proposte di legge che a dicembre verranno discusse in Parlamento non sono dunque mancate.

«Il quartiere — dice il presidente Gaspardi — deve sapere dare giuste indicazioni agli enti locali».

«Ed infatti — dice il compagno Vitiello e lo conferma il documento approvato alla fine dell'assemblea — il consiglio di quartiere si impegnerà, nei prossimi giorni, a preparare un censimento della forza lavoro giovanile (per studiarne la distribuzione nel territorio e la qualità) e a ricercare posti di lavoro socialmente utili (specialmente nel campo dell'artigianato, dei beni culturali e dei servizi sociali)».

m. d. m.

Giovedì al gruppo regionale PCI riunione sul piano socio-sanitario regionale

Giovedì, alle ore 9.30, nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale, si terrà una riunione sul tema: «Riforma sanitaria e piano socio-sanitario regionale». Relatore il compagno Nicola Imbriaco.

● **DIBATTITO A CASERTA SUL PREAVVIAMENTO**

Indetto dal centro studi - G. D. Vittorio - dell'EGAP di Caserta si prefissa per domani alle ore 16.30 nella sede della Camera di Commercio un pubblico dibattito sul tema «**Giovani e preavviamento al lavoro**». Interverranno Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL, Domenico Ielo, segretario provinciale della CISL, Mario Magno della segreteria nazionale del sindacato generale della DC, Pietro Carusso della direzione nazionale della FGSI, Umberto Mappa, della direzione nazionale della FGCI, Mario Alvano del collegio sindacale della FGPI, Aldo Guerriero del collegio sindacale della FGSI, Fabio Lo Sapio del comitato regionale del PSDI, Ferdinando Di Vito del PDUP.

Bussano alla porta e la guardia apre

IN 4 EVADONO DAL FILANGIERI

Clamorosa evasione ieri sera dal carcere minorile «F. Filangieri». Quattro reclusi, al Foraro della cena, intorno alle 19,15, hanno bussato al campanello del secondo ingresso dell'istituto di pena. L'agente di custodia di turno, l'appuntato Francesco Mauriello, pensando probabilmente di trattarsi di un collega, ha aperto il cancello senza controllare dallo spioncino chi c'era dall'altro lato. Improvvisamente i quattro giovani gli sono saltati addosso e lo hanno immobilizzato. E' stato poi uno scherzo per loro uscirne indisturbati dal portone principale che è completamente incustodito. Sulla strada, in via Cappuccinelle, sono fuggiti a piedi per la salita Pontecorvo diretti verso piazza Dante.

Gli evasi sono Gaetano Rasso, 16 anni, imputato al momento di bisognano solato II di detenzione per omicidio e rapina; Carlo Maglione, 16 anni, via Lieti 14, in carcere per tentata rapina e furto; Salvatore Fico, 17 anni, corso Giovanni 218 Portici, detenuto per associazione a delinquere; Antonio Troia, 14 anni, via Pessina a S. Gorgolà a Cremano condannato per omicidio e rapina. Maglione e Troia erano stati condannati per la rapina compiuta ad una gioielleria a S. Sebastiano al Vesuvio conclusasi tragicamente con l'assassinio del proprietario.

Puntuali le rapine alla tredicesima

Un attacco alle tredicesime si è avuto nella mattinata di ieri, con due rapine effettuate ad un ufficio postale e ad una fabbrica di Casandrino. Verso le 11 di ieri, tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Pianura. I tre si sono impossessati di 20 milioni e sono poi fuggiti a bordo di una 124 celeste.

La seconda rapina si è verificata verso le 12 alla fabbrica di 50 dipendenti di Casandrino, la Calcestruzzi partenopea, in via Provinciale.

Altra rapina alla Banca del credito popolare di Casavatore: hanno sottratto una somma di 8 milioni di lire.

I carabinieri hanno arrestato uno degli autori della rapina di Casoria: si tratta di Vincenzo Barbato, 22 anni, abitante a corso Secondigliano. Il giovane è stato arrestato mentre guidava un'auto, a bordo della quale è stato trovato anche un passamontagna. Dopo l'arresto il giovane è stato associato al carcere di Pozzuoli.

Arrestati infine — due rapinatori che effettuarono una rapina il 17 dicembre scorso ai danni di una tabaccheria di Barra, al corso Sirena 278. Nella tabaccheria si trovarono la titolare Gilda Pinto e la figlia Rosa. I due presero 900.000 lire e sei rotoli bollati. In seguito ad indagini i carabinieri sono riusciti a rintracciare:

Delegazione del PCF a Napoli

E' giunta ieri a Napoli, accompagnata dal compagno Baiocchi, della sezione centrale di organizzazione, una delegazione del partito comunista francese. La delegazione è composta dai compagni Gui Poussy, membro del CC e segretario della federazione della Val-De-Marne; Jean Malvisio, membro del CC e segretario della federazione della Senna marittima; Nicole Mathieu, dell'ufficio federale del Rodano; Gerard Lacaze, segretario federale del Gers, Frederic Brigidi della federazione Meurthe-et Moselle.

La delegazione del PCF è stata ricevuta dai compagni Geremicca, Mauriello, D'Alò, Tamburrino, Russo e Schiano.

Grazie alla collaborazione della compagna Ginette Fermariello, che ha fatto da interprete, si è discusso cordialmente, dei problemi dell'organizzazione e del funzionamento del nostro partito. Nel pomeriggio la delegazione francese è stata ricevuta in alcune sezioni della città e della provincia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 21 dicembre 1976. Onomastico: Pietro (domani: Demetrio).

CULLA

E' nata Maria, figlia dei compagni Raffaella Zaccariello e Franco Guido. Ai genitori giungano gli auguri di tutti i compagni della SEBN, e della redazione dell'Unità.

LAUREE

Le compagne Rosaria Grossi e Marina Vicinanza si sono laureate, relatore il prof. Lepre, con il massimo dei voti, in Filosofia presso l'Università di Napoli. Alle compagne gli auguri del comitato cittadino e della zona di Castellammare e dell'Unità.

LUTTO

Si è spento il compagno Giovanni Squillante. Al fratello Guido e ai familiari tutti giungano le condoglianze di tutti i compagni che lo conoscevano e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario** p.zza Dante 71. **Chiaia:** v.a Cardrec 71; Riviera di Chiaia 77, v.a Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata-Museo.** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** v.a Duomo 357, p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** v.a S Giov a Carbonara 83, staz. Centrale C Lucci 5, v.a S Paolo 20. **Stella-S C Arena:** v.a Foria 201, v.a Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Co. Amine 249. **Vomero Arenella** v.a M Piscicelli 138 p.zza Leonardo 28, v.a L Giordano 144, v.a Merliani 33, v.a D Fontana 37; via S.mone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125, v.a Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Camp. Flegreo; **Ponticelli:** viale Margherita; **Poggioreale:** v.a N Pozzioreale 45; **Posillipo.** v.a Petrarca 173. **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano-Marianella Piscinola:** S Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44 14.44, orario 8-20 di ogni giorno, per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31 50 32.

Ricordo

3 ANNO 21 DICEMPRE 1976
PAOLO GUIDA

«Florence este dia de inverno con una sola rosa muerta»

Rosa